

## Autobiografia:

un libro, una collana,  
un gioco e una rivista

**C**hi come me, per interesse personale o necessità professionale, si trova a leggere ed utilizzare libri affascinanti sovente ha poi voglia di parlarne, di farli conoscere, di porgerli per condividere riflessioni ed emozioni. Non ho qui la pretesa di fornire una bibliografia ragionata sui testi che trattano di "Autobiografia", ma di portare alcuni spunti perché in ambito scolastico si inizi a prendere in considerazione l'argomento.

*"... il fascino dell'autobiografia è dettato dalla voglia di fare i conti con tutto ciò che credi di essere stato, di aver fatto e di aver raccolto dall'esperienza fino a questo momento". (1)*

Se siete insegnanti e quindi anche adulti, se non avete esaurito la voglia di leggere, ma anche di pensare e di giocare, allora vi può interessare questa breve riflessione.

Se pensate che la memoria non sia solo ciò che permette ai ragazzi di imparare tabelline e poesie, ma riguarda la storia dell'individuo come recupero del passato ed elaborazione dell'esperienza, allora potete continuare a leggere questo breve testo. Così pure se ritenete che verbi *come ricordare, ricordare, evocare e rammentare* non vi possano spaventare, ma incuriosire e stimolare.

Se desiderate che nella scuola non sia solo insegnata la "Storia", ma che si possa intessere nella classe uno scambio di "Storie" e che la classe possa diventare il luogo di costruzione di una storia collettiva che si dipana nel corso dell'anno scolastico, allora il lavoro autobiografico vi può essere di aiuto.

Se non vi percepite come persone che riempiono vasi vuoti, ma come individui che suggeriscono percorsi, dipanano trame e con altri individui crea-



no reti, connessioni, collegamenti e relazioni, allora ogni tanto può essere utile fermarsi e cercare di: *"...Ridisegnare noi stessi e individuare i nostri stili di vita..."*(2) ...e di insegnamento.

Occupandomi di fiabe e di come inventarle (nella scuola e nella vita) ritengo che il pensiero narrativo possa "supportare" le persone specie nelle professioni educative.

La pedagogia della memoria non propone di prendersi cura di una capacità cerebrale dei propri allievi, ma di lasciare emergere la propria storia, come insegnante e come persona.

*"C'è un momento, nel corso della vita, in cui si sente il bisogno di raccontarsi in modo diverso dal solito". (3)*

Magari scrivendo. Gli insegnanti in genere scrivono per compilare registri, redigono valutazioni o relazioni, a volte pubblicano articoli, mi sembra però che poche volte possano scrivere per sé, con lo spazio ed il gusto di poterlo fare.

Nella mia esperienza di docente nei corsi di aggiornamento spesso ho sentito dire:

*"... sono quindici anni che insegno le stesse cose..."*



"... ho bisogno di aria nuova, di poter continuare ad insegnare con l'entusiasmo di un tempo..."

"I ragazzi cambiano da un ciclo all'altro e io sono cambiata?"

L'autobiografia per l'insegnante può diventare uno strumento di potenziamento?

Ricordare e rielaborare può servire per continuare ad evolvere?

Perché scrivere una propria storia che con sfumature diverse possa descriverci tra il "personale" ed il "professionale?"

Il bisogno di ripensamento a ritroso, da cosa può partire per non diventare un pericoloso rinvangare o un inutile rimuginare su qualcosa che è stato e che non può tornare?

"Insomma chi crede di non ricordare, di avere da sempre poca memoria, di avere (per fortuna) saputo dimenticare, si accorgerà ben presto che, invece, alle sue spalle c'è un mondo che chiede di essere ritrovato". (4)

Mantenere viva la memoria per non cadere nella routine: nel già visto, già detto, già fatto.

Chi collabora attivamente a costruire le biografie di schiere di allievi ha il diritto di avere uno spazio/tempo per poter "scrivere" la propria autobiografia.

"L'autobiografia risveglia la mente. La dis-piega più che spiegarla; la in-piega (più che svuotarla), costringendola quindi a dislocare in ordine tutte le carte (tutti i temi esistenziali salienti attraversati) per ordinarle non alla ricerca del presagio.

Ma per il gusto estetico di rivedersi vivere nella propria storia, che è tante storie concluse e incomplete". (5)

Raccontar si sé, può anche diventare piacevole, aver la leggerezza del gioco e all'interno dell'aggiornamento diventare laboratorio di sperimentazione, per poi poter attivare in classe con gli allievi percorsi che permettano di partire dal passato per rendere il futuro attraente.

"L'autobiografia, invero, non concerne soltanto il passato: compare ogniqualvolta il protagonista del racconto trascenda il puro esperire la propria vita e le rivolga (si rivolga) delle domande". (6)

Attraverso la conduzione di laboratori di scrittura e di racconto della propria esperienza autobiografica mi sono resa conto di come il nostro pensiero narrativo abbia bisogno di cura per sviluppare il suo vigore e di spazio per essere apprezzato e dare i suoi frutti. Frutti utili per evitare di sfiorire senza aver insegnato nulla (o poco), senza aver lasciato il "segno" o una "scia", pur con la dolcezza e la discrezione che vogliamo mantenere.

"Apprendere da se stessi, ritrovare le proprie ragioni esistenziali, interrogarsi sul testo metaforico che ciascuno - adulto o bambino - lascia dietro di sé per tracciare la propria personalissima, trama vitale..." (7)

Trama e ordito per rintracciare il disegno della propria tela, l'arabesco della propria mente, il percorso della propria vicenda.

Maria Varano

### Il libro, la collana, il gioco e la rivista.

- DUCCIO DEMETRIO, *"Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé"*, Cortina Milano 1996, L. 24.000.
- DUCCIO DEMETRIO, Collana *"Cura di sé"*. Il primo testo del curatore uscito ad aprile 1998 è *"Pedagogia della memoria. Per se stessi con gli altri"*. Meltemi editore Roma, L. 19.000. Di prossima pubblicazione all'interno della medesima collana segnalò il libro *Guarire con le fiabe. Come tradurre la propria vita in racconto* di MARIA VARANO.
- DUCCIO DEMETRIO, *"Il gioco della vita"*, Kit autobiografico, Trenta proposte per il piacere di raccontarsi, Ed. Guerini e Associati, Milano 1997. (Contiene gioco illustrato: una tavola come quella del gioco dell'oca per iniziare a divertirsi ricordando o a ricordare divertendosi). L. 25.000.
- DUCCIO DEMETRIO, *"Adulità"*. Rivista semestrale monotematica sulla condizione adulta e i processi formativi. Edizioni Guerini e Associati, anno IV. Il numero di aprile 1998 ha il titolo *"Progetti di vita"*.

(1) DUCCIO DEMETRIO, *"Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé"* Cortina Milano 1996, p. 205.

(2) Ibidem pag. 23.

(3) Ibidem pag. 9.

(4) DUCCIO DEMETRIO, *"Il gioco della vita"* Kit autobiografico, Trenta proposte per il piacere di raccontarsi Guerini e Associati, Milano 1997 p. 12.

(5) DUCCIO DEMETRIO, *"Pedagogia della memoria. Per se stessi con gli altri"*. Meltemi Roma 1998, pag. 30

(6) Ibidem, pag. 108.

(7) Ibidem, pag. 109.